CAMBIAMENTI

SOCIETÀ

Una situazione di lavoro in casa o inconsueta fino a pochi mesi fa. La work station del genitore a pochi metri dalla stanza dei giochi dei figli

In pochi giorni si è passati da 850 mila impiegati attivi in modalità "agile" agli 8 milioni dei giorni del blocco totale Rivoluzione che esige strumenti giusti

LAVORO SMART COME FARE E FARLO BENE

di ALESSIO CAPRODOSSI

850

le migliaia di lavoratori in smart working fino ad ottobre 2019

8

i milioni impegnati nel lavoro a casa dallo scorso marzo

Lo scorso ottobre gli smart worker italiani erano 850 mila e durante il mese di marzo sono saliti a quota 8 milioni. Un'impennata sintomatica sul cambio di passo dello smart working, derivato e tuttora in atto per l'emergenza Covid-19, con la chiusura degli uffici che ha ridisegnato l'approccio al lavoro, anche se va sgombrato il campo da un equivoco di fondo. Quello svolto durante il lockdown non corrisponde allo smart working, modalità flessibile in base alle esigenze del lavoratore, che non prevede vincoli di orario e luogo, poiché la prestazione si lega al raggiungimento degli obiettivi, bensì al lavoro da casa, che replica gli orari della giornata in ufficio tra le pareti domestiche. Appesantito in questi due mesi abbondanti dalla compresenza di partner e figli, che solo a livello professionale sono le più tentatrici tra tutte le possibili distrazioni.

TUTTA UN'ALTRA COSA

I vantaggi del lavoro flessibile. Per quanto singolare, tuttavia, l'esperimento ha convinto tanti impiegati, favorevoli a continuare con la nuova formula (e in condizioni standard, cioè con i figli che tornino a frequentare la scuola e la possibilità di mettere il naso fuori casa durante le pause) ma per farlo bisogna prepararsi e dotarsi degli strumenti adatti per mantenere alta la produttività. Molti studi certificano come rinunciare o ridurre gli spostamenti verso l'ufficio equivale a mangiare più sano, guadagnare tempo per l'attività fisica o da spendere in famiglia e risparmiare i soldi per benzina, pedaggi, parcheggi e pranzi quotidiani. Motivi validi per correre il rischio di rompere l'equilibrio garantito dal badge dell'ufficio e non staccare mai la spina, così pure superare il mancato contatto e confronto giornaliero con i colleghi. Anche perché in quest'ultimo caso, seppur in maniera indiretta, si può rimediare utilizzando i servizi per videoconferenze (chiamate e incontri, dipende dal motivo) come Zoom, Microsoft Teams, Google Meet e la più recente Facebook Rooms, che consentono di riunire gruppi di cinquanta e più persone.

Dover trasformare un angolo di casa nella postazione da lavoro richiede una pianificazione per evitare fastidi fisici e perdite di tempo nel corso della giornata. Il primo obbligatorio passo è contare su una buona connessione Wi-Fi e le proposte degli operatori si aggirano sui 25 euro mensili. Nell'elenco dei bisogni primari figurano poi il tavolo da lavoro e la corrispettiva sedia, oggetti elementari quanto cruciali per tenere lontano i dolori; pensieri che non sfiorano chi può contare su uno studio e che sono, invece, fissi in chi deve ottimizzare gli spazi di un appartamento. Con una spesa contenuta a garanzia della salvaguardia del sistema scheletrico (mai lavorare su divano e letto), un binomio efficace può essere la scrivania Skarsta e la sedia Järvfjället, che di negativo hanno solo nome e pronuncia. Regolabile in altezza fino a 1,20 metri mediante la manovella posizionata sotto uno dei quattro angoli - un po' di allenamento quotidiano non guasta - la scrivania di Ikea costa 199 euro, stesso prezzo della sedia con braccioli e rotelle che sostiene tutta la schiena. Una alternativa utile per cambiare posizione e poggiare per breve tempo il computer portatile sulle gambe è Lapzer, supporto in legno di bambù con mousepad, portaoggetti, slot per smartphone e ventilazione integrata (29,95 euro su troppotogo.com). A proposito di legno e smart working, Playwood è una soluzione ideale per l'arredo del proprio spazio lavorativo: la startup di Reggio Emilia ha creato Karya Desk, la scrivania realizzata in multistrato di betulla con piano laminato antigraffio (priva di viti e bulloni), in vendita a partire da 299 euro (per la versione base da 120 x 60 centimetri), con 100 euro di sconto su tutti i modelli per aiutare chi è costretto all'acquisto in questi mesi difficili anche dal lato finanziario. A corredo del pezzo principale ci sono, inoltre, gli accessori Lifty e Up (al costo di 70 e 48 euro), che sollevano monitor e laptop per mantenerli all'altezza della testa, limitando sforzi che si accusano sul lungo periodo.

IN ASCOLTO

Telefonate, videochiamate e musica scandiscono la giornata, lavorativa e non, quindi è bene dotarsi di ottime cuffie, come le WH-1000XM3 di Sony (380 euro), modello wireless con cuscinetti auricolari in uretano espanso, l'assistente virtuale per pianificare l'ascolto dei brani, le notifiche e la connessione con gli amici, mentre la tecnologia di eliminazione del rumore silenzia il rumore esterno. Per ridurre la spesa si può puntare sugli auricolari: tra i molti testati negli ultimi mesi, le FreeBuds 3 di Huawei coniugano qualità nella riproduzione del suono a una lunga autonomia, comodità e sicurezza (perché non cadono dall'orecchio) a un prezzo di 129 euro che ne fa un affare. Servono 30 euro in più per assicurarsi la StreamCam (159 euro), webcam di Logitech per affinare le sessioni di streaming live e creare contenuti con risoluzione Full HD e il software Capture per perfezionare i video da condividere su Twitch, YouTube e sugli altri social media. Per quanto la luce solare abbia sempre la preferenza, infine, sulla scrivania non deve mancare una lampada come la TaoTronics, che per 37 euro offre una illuminazione led con cinque livelli di luminosità e nove modalità di uso (inclusa quella notturna) più la porta USB per ricaricare lo smartphone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soluzioni tecniche hardware, come cuffie e microfoni possono migliorare la qualità delle connessioni di lavoro o studio

SI DEVONO ADATTARE LE NOSTRE ABITAZIONI, MA ANCHE SCEGLIERE SCRIVANIE, COLLEGAMENTI COMPUTER, CUFFIE E CHAT ROOM ECCO ALCUNI CONSIGLI UTILI

Digitalizzazione, sfida di Generali Italia: una factory e giovani per l'automazione

Cavalcare i servizi e le possibilità offerte dal digitale, specie dopo il lockdown e la spinta allo smart working, è una delle maggiori sfide per le compagnie assicurative. Per Generali Italia è sfida strategica per il 2021 accelerare la trasformazione IT e l'automazione per divenire una tech company. «Abbiamo agito su più fronti migliorando le prestazioni, con una riduzione delle indisponibilità dell'80% e dei tempi medi di risposta delle pagine del 65% che ci hanno permesso di adeguarci alle aspettative di clienti e distributori digitali», spiega David Cis, Chief Operating Officer Generali Italia. Tra le novità più rilevanti c'è la costituzione di una digital factory per consolidare le competenze IT più recenti (con l'inserimento in azienda di alcune decine di giovani specializzati sui servizi digitali), mentre grazie al cloud l'azienda «ora gestisce circa 200.000 richieste di assistenza in modo automatico e la liquidazione di 100.000 sinistri».

A. Cap

© RIPRODUZIONE RISERVATA